

Parte il Centro diocesano per la Famiglia

Nessuno è solo

**Psicologi, avvocati, assistenti sociali, medici a disposizione di singoli e famiglie
Consulenze e servizi gratuiti**

Il Centro Diocesano per la famiglia - ormai noto con il termine "consultorio" - è pronto ad aprire le sue porte. Da qualche mese, gli esperti incaricati dell'organizzazione di tale centro, stanno conducendo una attenta lettura del territorio e l'analisi dei bisogni della popolazione attraverso il confronto con gli uffici comunali e sanitari competenti. A breve la parola passerà alle associazioni *no profit* del territorio, alle associazioni diocesane, ai distretti sociosanitari, mentre ai sacerdoti di Alife-Caiazzo saran-

no dedicati momenti di incontro specifici. I parroci avranno un ruolo fondamentale nell'ambito di questa nascente struttura, e cioè quello di orientare e indirizzare singoli o famiglie in difficoltà. Seppur mancano poche settimane all'inizio delle attività, è tempo di primi bilanci, resi possibili proprio grazie agli studi condotti fino da ora. Ne abbiamo parlato con Davide Cinotti, psicoterapeuta e responsabile del Centro Diocesano.

Cosa è emerso da una prima lettura del territorio?

Senza dubbio l'emergenza finanziaria ed economica che riguarda le nostre piccole realtà come quelle di più ampio respiro geografico e demografico.

Il Centro Diocesano per la famiglia tuttavia si presenta non come una struttura di mutua assistenza...

Se da un lato potremmo pensare che un servizio come il Centro Diocesano per la Famiglia non sia idoneo alla risoluzione di simili problemi, dobbiamo invece considerare le difficoltà relazionali, la crescente esasperazione sociale, la tensione psicologica e le crisi dei rapporti o di identità che le famiglie stanno affrontando e che nella maggior parte dei casi emergono in situazione di crisi economica. Il nostro microcontesto altro non è che il campione dell'intera popolazione italiana, dove emerge il dramma del maltrattamento brutale nei confronti di donne e minori, dell'isolamento socio-culturale. Sta mutando in senso fortemente negativo l'approccio nei confronti della vita umana.

Su questo aspetto si innesterà allora il vostro lavoro?

Un servizio come il nostro ha l'obiettivo di valorizzare la famiglia intesa come carburatore di quei valori assoluti che orbitano intorno alla vita umana: il rispetto, il dialogo, la perseveranza, la condivisione.

Si tratta di un centro di ispirazione cristiana, tuttavia il nostro è un territorio piccolo quanto "diverso" e complesso. Come tener conto di esigenze anche diverse per ispirazione e orientamento ideologico?

Lavoreremo senza ideologizzare estremamente le diverse possibilità di risoluzione dei problemi, in maniera malleabile e duttile: il nostro approccio - come Clarus ha avuto modo di spiegare in passato - è quello della progettazione partecipata. Un costante work in progress a seconda dei casi. Questo ci permetterà di avere una visione più elastica della realtà, muovendoci attraverso diverse ottiche multidisciplinari e culturali evitando la cronicizzazione delle vicende e dei casi, sarà un sistema di intervento elastico e non rigido, sappiamo bene quanto la rigidità porti all'implosione in qualsiasi ambito di intervento.

Esiste un dato, particolarmente nuovo o significativo che emerge e s'imporrà alla vostra attenzione?

Purtroppo le patologie da gioco compulsivo stanno seriamente minando l'equilibrio di molte famiglie, sia dal punto di vista economico che interrelazionale. Una problematica che ci confermano gli stessi sacerdoti, chiedendoci di intervenire in maniera tanto discreta quanto incisiva e professionale. A questo si aggiunge il problema del consumo di droghe, leggere o pesanti, e un diffuso malessere collettivo.

Sarà intitolato a Mons. Angelo Campagna, il CENTRO DIOCESANO PER LA FAMIGLIA.
(Via San Marco, Piedimonte Matese
Cell. 366 1547752, dalle 10.00 alle 14.00)

«Sull'esempio di un grande Vescovo, esso sarà uno spazio di amore, semplicità, umanità...»



Il recente terremoto, sta avendo già ripercussioni sul clima sociale locale: la paura, la precarietà, l'incertezza hanno assunto forme concrete nel giro di pochi minuti la sera del 29 dicembre. In questi casi fragilità economiche e psicologiche diventano un'ulteriore minaccia.

Un pensiero al riguardo...

Al di là dei problemi architettonici troverei delle analogie tra i terremoti geologici e quelli interiori, inevitabilmente connessi tra loro. Ogni "scossa" comporta un cambiamento di abitudini e di funzioni, per questo dietro la paura e l'incertezza si nasconde sempre qualcosa di nuovo, di ignoto che non sappiamo dove ci porterà ma sicuramente cambierà le cose. Superate le paure iniziali è importante saper ridefinire in positivo una realtà che inizialmente può spaventare ma certamente fa emergere delle risorse che non si pensava di avere.

Quali sono le risposte concrete che il Centro potrà dare?

Vogliamo essere una struttura aperta, capace di interagire con il territorio e le risorse che esso mette a disposizione attraverso altri servizi sanitari, tuttavia il nostro compito sarà quello di accogliere le richieste che ci verranno, metterci a disposizione ascoltando e poi agire a seconda del caso.

Cioè?

Assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti saranno le figure professionali di nostro riferimento, ci sarà un processo di accoglienza, di individuazione del o dei problemi e la presa in carico dell'utenza. Lì dove si presenterà un caso cronico con precise esigenze, allora sarà nostra premura orientarlo verso altre e specifiche professionalità.

Un servizio totalmente gratuito...

Esatto. In più avremo la possibilità (recentemente confermata) di poter contare sul supporto di medici e avvocati del Rotary Club Piedimonte Matese Alto Casertano, dei *Giuristi Cattolici* e dei *Medici Cattolici*: in tanti hanno espresso la disponibilità a collaborare e mettere a disposizione della collettività le loro competenze professionali.

Un importante risultato, ancor prima di iniziare...

Un risultato storicamente importante per la Chiesa di Alife-Caiazzo che per la prima volta si misura con un'opera sociale diocesana di tale portata.

Ancor più significativa l'idea di voler intitolare il Centro Diocesano per la Famiglia ad una persona speciale... Angelo Campagna, il vescovo di tutti. Il vescovo della semplicità; della carità; appassionato alla gente comune, ai laici *anima* della Chiesa. Mons. Valentino Di Cerbo ha voluto che il nome del suo predecessore fosse legato ad un'opera concreta di carità perché sull'esempio della sua *santità quotidiana* impariamo ancora l'arte dell'amore.

Una figura "vicina" di cui non ci si stanca di parlare...

Vogliamo che il Centro Diocesano per la Famiglia sia questo sull'esempio di un grande vescovo: uno spazio di amore, di semplicità, di umanità per tutti.